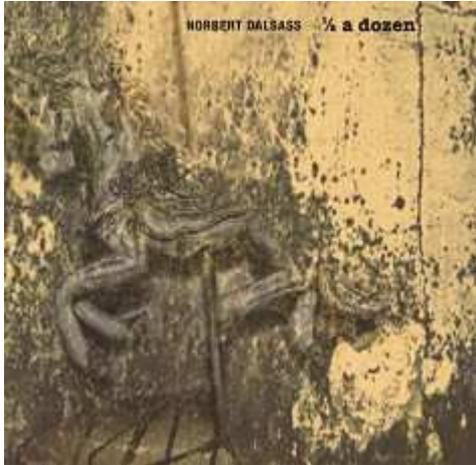


: JAZZ4ARTS

## Aprire le porte della percezione: norbert dalsass racconta i suoi misteriosi "chacmools"

di Fabrizio Ciccarelli - 06/06/2012



Norbert Dalsass architetto e contrabbassista ha ideato una confezione di per sé già dichiarativa dell'oggetto artistico che diviene soggetto di meditazione e di intervento individuale da parte di chiunque ne provi il peso fisico e la densità intellettuale: un libro in formato LP, 50 pagine di immagini e parole, che contiene come vero "Chacmools" (il "guardiano" di cui parleremo nell'intervista) due cd leggermente sovrapposti, e non solo per spazialità quanto piuttosto per dimensionamento musicale e poetico.

Il metodo è in realtà un antimetodo: la narrazione è composta da frammenti lirici e per questo immediata e reattiva agli stimoli che i performers si danno vicendevolmente.

Il primo cd, "Trio", assimila alla parte scritta improvvisazioni simultanee e incrociate, sovrapponendo linguaggi dal tono "acid" in un "progressive jazz" riferibile, per chiarezza d'immagine, al sound nordico dell'ECM e all'espressionismo psichedelico e distonico del rock di ultima generazione. Il clima è rarefatto e lunare, né virtuosismi né escursioni funamboliche, "porte" lasciate socchiuse in cui entrare con animo cosmopolita e respiro rilassato, "immaginando" più che volendo "capire" ciò che accade.

Tutto ciò potrebbe far pensare ad una libertà cromatica la cui fonte sia il free o qualunque genere precostituito e analizzato in laboratorio prima del "suono": a nostro avviso non è così. Le distanze fra le vibrazioni degli strumenti appaiono ridotte, l'interplay è assoluto e fondato su un paradigma affettivo che coinvolge i tre in un' unica tesi emozionale, peraltro ben godibile all'ascolto.

Medesimo passo siderale nel secondo cd, "Half a dozen", mezza dozzina cioè "sei" cantori. Una cabala psichedelica nella reincarnazione dell'uomo nell'anima mundi evocata dalla recitazione di Titta Nesti, voce joyciana del "flusso di coscienza" che introduce all'esplosiva lascività graffiata dalla polifonia dei fiati, dalla distorsione chitarristica e dal tappeto sonoro della ritmica.

Kletzmer, balcanica sinuosità di ballad onirica, ironia fuggente, "scherzo" e memoria etnica tra Africa e penombra alpina, evocazione dell'acustica differenza di Ry Cooder, raffinate e discrete elusioni blues che compongono un tempo di lunghe ombre: pura trascendenza senza nome accolta in una percezione più ampia, in un universo dai confini dilatati ed in continua dilatazione.

Vertigine del tempo e dello spazio: un jazz da capogiro, senza ricerca di definizioni.

Intervistiamo l'autore.

**Perché "Chacmools"? Una metafora della vita, una parabola ascendente nella tua idea di musica e, soprattutto, di cultura?**

"Ad un certo punto sulla tua via vi trovi un incrocio... e ti chiedi cosa vuol dire. Ti chiedi se il tuo percorso può proseguire come previsto da te o se è tempo di modificare la rotta. La risposta non è immediata, anche perché sul bel camin de la tua vita si trovano le sicurezze, le cose che già sai fare, mentre su quell'altra non vi trovi nient'altro che un bivio... nel periodo di osservazione ti accorgi che dentro di te si sposta l'attenzione, stai coltivando impulsi che gradualmente continuano a maturare e a strutturare nuove forme. Nella tua mente le vecchie forme perdono lentamente la loro forza. Contemporaneamente si stanno per aprire nuove porte: chacmools. Il termine è preso in prestito dalla cultura tolteca latinoamericana. Sono figure in pietra con una ciottola sull'addome. Ma cosa rappresentano queste figure il quale contenuto è fortemente simbolico? Di fatto raffigurano una figura con una ciottola sacrificale. Ma non fermiamoci ad una immagine che nella realtà ci ripudia, ma guardiamo al contenuto che sta dietro l'apparenza. Questi guardiani, i chacmools appunto, aspettano un dono, un sacrificio, per lasciare oltrepassare una soglia. Questa soglia delimita per tutto quello che è dentro il nostro mondo. Per varcare questa soglia dobbiamo fare un dono, un sacrificio appunto. Dobbiamo lasciare alle nostre spalle qualche nostra impostazione. Stiamo per allargare il raggio della nostra percezione, della nostra consapevolezza. Nel mio percorso musicale ho seguito una fase di apprendimento che negli anni passati ha trovato un terreno molto fertile nel gruppo Jazz fantasy con il quale ho trascurato ben 18 anni di consolidamento e dialogo. Era un proficuo lavoro di gruppo che ha avuto notevoli riconoscenze. L'incrocio, la musica di jazz fantasy era di forma mentis abbastanza classica, anche se in trio ci siamo aperti molti varchi nelle forme musicali. Il repertorio era in gran parte originale ma ci siamo anche dedicati a tematiche progettuali come la musica di Sting per esempio. Abbiamo invitato degli ospiti illustri che arricchivano il risultato. L'incrocio era inizialmente un certo ma che incominciava ad annidarsi nella mia anima. Il ma era una forza che voleva aprire ancora di più le strutture formali per poter far scorrere il flusso del momento nella creazione musicale. In jazz fantasy lo potevo portare fino a un punto fino al quale anche i miei due compagni potevano seguire l'avventura. Ma cosa avevo da perdere se intendevo proseguire il mio percorso da solo? Da una parte la familiarità con i miei due amici e dall'altra la poesia musicale del pianista Michele Giro. Chacmools: varca la soglia! Lascia

alle tue spalle questo bisogno di attaccarti alla melodia di un altro!... e da questo momento in poi si era aperta la porta. Le mie idee musicali si potevano dilatare. Ho formato gradualmente i due gruppi che hanno inciso i due cd inseriti nel librone. Pian piano l'idea musicale si definiva sempre di più come una storia musicale. I brani sono a più fasi e atmosfere, raccontano di miti e vicissitudini umane..."

**La scelta del formato della custodia, di dimensioni LP, è un messaggio? A me piace molto...**

"Facendo concerti con il trio, che è composto da Enrico Terragnoli alle chitarre e Sbibu alle percussioni, ho scoperto che Sbibu è anche un artista grafico. Mi ha fatto vedere le sue composizioni grafiche raccontandomi le storie che ci vedeva dentro. 'Ma non è questa la stessa via che le mie storie musicali seguono?' Mi sono chiesto. Ed ecco il punto di partenza. Come si può fare che l'immagine abbia il suo giusto posto e non funga soltanto come grafica all'interno di un progetto musicale? Il mito LP di una volta già ci propone molti esempi di integrazione fra arte grafica e arte musicale, allora ho scelto rifarmi a questo modello e di stimolarne le sue possibilità."

**Nei due cd alterni varie formazioni ed anche stati d'animo: i due fatti sono coincidenti?**

"All'inizio doveva essere un cd solo all'interno dell'opera – "opera" mi sembra forse il termine più appropriato. In quel periodo mi pareva di intravedere un altro incrocio al quale credevo di dover fare una scelta. Ma non c'era da fare nessuna scelta. Il sestetto con questi fantastici musicisti (Marco Gotti sassofoni clarinetto, Achille Succi, clarinetti basso, Titta Nesti, vocal artist, Maurizio Brunod, chitarre, e Stefano Bertoli, batteria) si era rilevato come un'altra parte di me stesso. Mentre il trio segue più una pista di composizione istantanea su un tema definito il sestetto sviluppa invece più in concreto la cornice entro la quale i solisti si possono muovere. Il sestetto approfondisce di più la cura dell'ambientazione delle storie, il trio invece è più verticale alla ricerca di spunti. Nella grafica del disco del cd vi troviamo una croce: il trio rappresenta la linea verticale, mentre il sestetto quella orizzontale. Dentro la linea sono inseriti le iniziali dei nomi dei musicisti... anche nell'opera del libro, oltre alla grafica stessa, sono stati inseriti vari simboli, simboli che ci indirizzano a dei contenuti rappresentati nei simboli stessi in diverse culture spirituali, come l'astrologia per esempio, ma non solo."

**Diverse culture spirituali per indicarne una sola, che contenga tutta l'anima dell'uomo, a prescindere dalla geografia antropologica?**

"Da sempre l'uomo è stato spinto dalla domanda: Chi sono? Da dove provengo? E dove vado? Sembrano domande semplici, ma nel loro senso interiore chiedono chi siamo, da dove proveniamo e dove andiamo come umanità e non come esseri singoli. Come esseri singoli siamo cellule minute di un grande organismo, dotati di autonomia e anche libertà. La forza di crescere si istaura quando in piena libertà accettiamo di far parte di questo organismo e di eseguire il nostro ruolo, il nostro senso per tutto l'insieme. Incrementando in noi stessi la consapevolezza di far parte di questo organismo riusciamo, con la nostra personale individualità, contribuire creativamente allo sviluppo dell'umanità. Molte fasi di evoluzione ci

sono state e molte ce ne vorranno ancora, ma in ogni momento succede che questo sviluppo si evolva e con il nostro contributo. Siamo liberi di darlo e se lo facciamo lo facciamo per tutti. Le forze che danno vita al girarsi della Terra, al funzionare del cosmo sono leggi fondamentali. Tutte le correnti spirituali, istituzionalizzate poi come religioni, si rifanno a queste leggi. Possiamo trovare vie e percorsi diversi nelle religioni principali come il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo e per i musulmani per arrivare in paradiso, il paradiso è lo stesso per tutti..."

### **Cosa ti ha spinto a scegliere questi comprimari?**

"Sestetto: più che una scelta era una ricerca continua a vari tentativi. Marco Gotti è da tanto tempo mio amico personale, diventato poi il mio consulente musicale intimo, Achille Succi e Stefano Bertoli si erano aggiunti per formare un quartetto. Questo era il punto di partenza nel formarsi del sestetto. Volevo aggiungere la parola, il tono e suono della voce come portatrice di messaggi. Come ultimo tassello ho scelto Maurizio Brunod alle chitarre, un camaleonte che mi permetteva di giostrare nelle sonorità di diversissimi generi, non solo nel jazz: la famiglia è fatta! Il trio: conosco Enrico Terragnoli da trent'anni ormai. In lui ho trovato una mente aperta, musicalmente non inserita nel corridoio stretto del jazz attuale.. o cosa tanti vogliono vedere come il jazz. Era poi Enrico che mi ha proposto Sbibu per le percussioni. Questo era il momento in cui il seme di 'Chacmools' era piantato."

### **E tu cosa vuoi "vedere" nel jazz contemporaneo?**

"Non vorrei spingere tanto se dico che il jazz è morto, ma lo uso come metafora che vorrebbe tanto che il jazz è di più che uno stile, è una necessità per essere creativi, senza alzare troppo il righello dello stilismo. Lasciamo che in libertà si possa sviluppare. Lasciamo che anche in noi si sviluppi qualcosa di nuovo. Le cose ben fatte in passato esistono già e per noi possono essere un bel trampolino di lancio e non una zavorra al piede. Vedo che al nord, in Norvegia o in Svezia per esempio, molti giovani incominciano a muovere i ruoli delle jazz band, invertendoli. Ci sono alcuni gruppetti piccoli, dei duo o dei trii, che non hanno più basso fisico, ma suonano la forma del basso in rotazione. I ruoli dei solisti-accompagnatori non sono più separati, si fondono con sorprendenti risultati. Ecco il jazz è movimento in avanti..."

### **Come sta il tuo splendido contrabbasso? Ovvio che la domanda implica altro: a che punto pensi di essere con la tua ricerca? Sei partito da molto lontano: ci conoscemmo ai tempi dei Police.**

"Il bivio era appunto questo: dai Police, cioè dalla rivisitazione creativa al contrabbasso, alla creazione dal basso, dalla base, con repertorio originale. Adesso, dopo due anni dall'inizio del progetto 'Chacmools' sento che la svolta all'incrocio era quella giusta. Intendo seguire la mia via personale anche se non vorrei chiudermi ed agganciarli a situazioni con musicisti con indole che hanno risonanza con la mia natura. Chissà..."

### **Nel Booklet, se così lo possiamo chiamare in modo riduttivo, visto che è un album artistico ed**

**anche di un certo spessore estetico, vi sono elaborazioni fotografiche e non solo. Ce ne vuoi parlare?**

"Io ho fornito a Sbibu certe immagini, come fotografie di opere mie da architetto o simboli composti per i temi dei brani. E' stato poi lui che ha creato le sue storie su questi temi. Il lavoro grafico dell'opera stessa è stata poi curata da un mio amico, Mirko Sparber, che con grande sensibilità è riuscito ad assemblare il tutto bilanciandone le dinamiche del visivo. Non dimentichiamo che ci sono anche dei testi. Questi testi parlano di situazioni e persone che mi hanno indotto, nella mia via musicale, a progredire ed allargare la mia consapevolezza. Parlo dei miei 'Chacmools' personali. Vorrei anche menzionare Engelbert Weidel, un mio compagno di via nello studio dell'astrologia. Con lui ho creato la struttura generale dell'opera in riferimento agli archetipi principali, rappresentati dai segni zodiacali. Con Engelbert sono riuscito a cristallizzarne i riferimenti fra gli elementi esistenti – numeri e simboli - delle grafiche e dei brani con i principi di sapienze archetipiche."

**In un universo che si dilata sempre più (in un mondo che si dilata sempre più, anche culturalmente), quale spazio possono riempire l'astrologia ed il simbolismo "Chacmools" di cui parli? E', questo, in linea con questa tua musica che ora appare molto più istintiva di prima e forse anche più "meditativa"?**

"Mi sento più libero e meno stretto nei corsetti del già noto. L'astrologia è uno strumento che ci permette di avere continuamente sott'occhio il piano personale della nostra vita, delle vite precedenti e dove questo nostro essere in mondo ci vuole indirizzare, inseriti nel puzzle generale, dell'umanità e del cosmo. Il nostro operare in vita vuol dire agire verso il futuro. Il presente è un punto di passaggio dal passato verso il futuro appunto e non un ripetere il passato. La musica più "meditativa", come dici tu, pone l'accento più su qualità interiori che su effetto esteriore. Il futuro vuole per me dire aumentare le integrazioni fra le arti, fra arte visiva e arte acustica. cosa che ho sperimentato facendo la presentazione di Chacmools. E comunque far in modo che la creatività possa ispirarci per la parte di vita che chiamiamo quotidiana."

**Ora mi vengono in mente le "porte sull'infinito" di Carlos Castaneda (ad esempio in A scuola dallo stregone (1968), Una realtà separata (1971) e Viaggio a Ixtland (1972), oppure all'apertura delle porte del Chakra, che, secondo la filosofia e la fisiologia tradizionali indiane, controllano il flusso dell'energia all'interno del corpo, impedendo alla persona di andare troppo oltre le proprie possibilità psicofisiche, ma, una volta aperte...Nulla a che vedere? Un rapporto stretto con la tua musica, vero?**

"Hmm, vedo che i messaggi del vecchio stregone Don Juan Matus – fra l'altro anche un 'Chacmool' nell'opera – arrivano a chi ha orecchie per sentire. I toltechi erano una grande civiltà, da tanto tempo sparita ormai, molto importante per lo sviluppo dell'umanità. Carlos Castaneda ha divulgato con i suoi libri le vecchie conoscenze fino ad allora solamente passate a voce da generazione e generazione. I suoi libri sono successivamente degli

approfondimenti. All'inizio ('A scuola dello stregone') raccontano le storie degli incontri fra Castaneda e Dan Juan, poi negli ultimi libri 'il lato attivo dell'infinito' e 'la ruota del tempo' riescono ad entrare nei meccanismi di funzionamento delle leggi cosmiche. La "realtà separata" non è veramente separata, non lo è proprio, ma è solo invisibile all'occhio dei sensi. Superando le "porte della percezione" (Chacmools?) è possibile percepire ciò che all'occhio non è permesso vedere. E' necessario chiudere questi occhi per vedere cosa sta dietro, cosa è il principio che attiva in effetti il risultato materiale. La materia non esiste dice la fisica quantistica. La materia come massa materiale appare solo ai nostri occhi come tale, 'Maya' dicono gli indiani, illusione appunto. La 'materia' è uno stretto sistema di relazioni, di movimenti sempre in atto e di effetti prodotti, niente di veramente materiale come lo vediamo noi. La musica è un medium ideale per trasmettere, ma anche per percepire e vivere questo fatto. Nello stare sul palco con dei musicisti si vive in un sistema invisibile di relazioni. L'interplay trasmette il flusso di collegamento fra i musicisti. Se assistiamo un concerto, cosa ci rimane di più? E' la sensazione interna che portiamo a casa, attorno al "chakra" del cuore se vuoi. Più i musicisti riescono a radiare, come dei piccoli soli, più irradiano chi ascolta, più a loro volta riescono a radiare e così via. Vuoi vedere che la musica non aumenti gli stati d'animo degli uomini? Conta meno il contenuto stesso che non la forza che la musica trasmette. Efficacia(??) è il metro per la verità, dicono gli hawaiani."

#### **Un ricordo della registrazione dell'album?**

"La registrazione del trio l' abbiamo fatta dopo una serie di concerti. E' seguita una fase di riassetto da parte di Enrico che ha arricchito il risultato con accorgimenti di postproduzione, esaltandone le intenzioni delle composizioni. La registrazione con il sestetto invece era interessante perché in quell'occasione con l'apporto di tutti quanti i musicisti abbiamo rifatto parte degli arrangiamenti. Sono molto soddisfatto del lavoro, ma anche dell'amicizia che si è approfondita."

#### **Hai presentato il tuo lavoro nel corso di un concerto...**

"La performance di presentazione di Chacmools è la logica continuazione del filo conduttore dell'opera stessa. Il contenuto del librone si muove su più livelli paralleli che dissolvono il confine di arti viste in genere separatamente. La musica, se sentita guardando le immagini presentate in formato LP, acquisisce connotati che da sola non sarebbe in grado di dare. Un'esperienza di percezione più larga. La performance continua questa via e ha presentato l'opera in un ambiente in grande scala, la piazza centrale di Cles (TN), dove sulle superfici esistenti sono state proiettate le immagini del libro in movimento. Il palco con i musicisti e i tecnici audio e luci, che anche loro generano la fonte creativa a tutti gli effetti, sono stati posti in mezzo. Gli altoparlanti negli angoli dello spazio. Lo spettatore era immerso in uno spazio di immagini e musica. Le superfici di proiezione esistenti hanno fatto in modo che il luogo stesso facesse parte dell'avventura. Immagini, musica e suoni si sono mossi in continuazione e hanno avvolto lo spettatore che non si era fermato staticamente su un

posto ma è girato attorno cogliendo attributi sempre diversi. Questa esperienza è considerata un Chacmool essa stessa, i confini si dissolvono e nuovi tipi di esperienza sono possibili, nuove porte si aprono."

**"Chacmools" è un film.**

"Chacmools doveva poi essere presentato ad un pubblico più ampio. Ciò che nella performance era un'esperienza diretta, di immagine e suono per chi la seguiva, deve poi essere trasformata per il mezzo di comunicazione, film o televisione, rispettando le regole del mezzo utilizzato. Come autore introduco le tematiche principali sullo sfondo di un brano ripreso in diretta dal concerto. Si alternano a parti musicali sequenze di immagini in movimento e parti con interviste a quei Chacmools che ritenevo i più eloquenti: l'artista e geomantico sloveno Marko Pogačnik, il mitologo e astrologo Wolfgang Denzinger e il musicista Franco Ambrosetti. Così ci confrontiamo, quasi in diretta, sulle tematiche con i rispettivi punti di vista. L'ascoltatore-osservatore ha l'occasione di immergersi nei mondi visibili e di sentirne i sottofondi e retroscena, i motivi di nascita di tutta l'opera. Chacmools: 'apriti Sesamo!'"

**Dopo un'opera così densa è difficile immaginare il tuo futuro artistico, poiché dà la sensazione di essere un punto d'arrivo; invece, forse, è solo un punto di partenza.**

"Bingo!"

Informazioni

Norbert Dalsass

Chacmools

Caligola 2011

CD 1: The Trio

Saguaro

Never more

Der zauberpergher

Kirke

Lone flower

The hands of Khalifa

(All compositions by Norbert Dalsass)

musicisti:

Enrico Terragnoli guitar, Sbibu floor drums, Norbert Dalsass cbass, guitar

CD 2: HALF a DOZEN

Never more

After hours

Minuetto (Marco Gotti)

Bigio bond (Don Pullen)

Lone flower

Oggetti riciclati (Marco Gotti)

Kirke

The hands of Khalifa

(All compositions By Norbert Dalsass except 3, 4, 6)

musicisti:

Marco Gotti saxes clarinet, Maurizio Brunod guitar, Achille Succi bass clarinet, Stefano Bertoli drums, Titta Nesti vocal art, Norbert Dalsass bass